

www.corriere.it
CORRIERE
 Italie



L'ECONOMIA ■ LA CULTURA ■ I PROTAGONISTI

Brescia

Italia/Brescia - Corriere della Sera - Lunedì 24 Ottobre 2011 - 33

L'enologia

1927 Prima edizione della Mille Miglia, corsa conosciuta in tutto il mondo. La gara venne ideata come gara unica (non a tappe) e organizzata dal conte Aymo Maggi con l'aiuto di Renzo Castagneto, in risposta

alla mancata assegnazione a Brescia, loro città natale, del Gran Premio d'Italia. Dal 1977 la Mille Miglia (da Brescia a Roma) rivive sotto forma di gara di regolarità per auto d'epoca. La partecipazione è limitata

alle vetture, prodotte non oltre il 1957, che avevano partecipato all'originale. La gara è ancora oggi una delle manifestazioni sportive più conosciute all'estero e più «cantata» dagli artisti



LA MOSTRA

«Intralci», alchimie artistiche nell'incanto della vendemmia

Dieci artisti (foto) provenienti da vari Paesi interpretano la Franciacorta. Anzi la «scuotono», come recita il progetto «Intralci 1961-2011» da cui nasce la Mostra, che si aprirà a Milano il 1° dicembre presso la Fondazione Mudima. Dalla street-art alla video-installazione, passando per la fotografia, la poesia di strada, la pittura, fino alle più originali alchimie artistiche: come i più noti predecessori (Dante, Dandolo e Fogazzaro che dalla Franciacorta si lasciarono suggestionare), questi contemporanei, vivendo la vendemmia sul territorio hanno racchiuso nelle loro opere storia, sapori e fascino di questo piccolo mondo.



Il murales Giovanni Manzoni Piazzalunga al lavoro su un murales di carta: un viaggio sentimentale tra vini e tradizioni di Franciacorta



Giardino di vigneti I filari della Franciacorta occupano una superficie di circa 2.700 ettari. La terra delle bollicine ha conquistato il mondo



Primato La Franciacorta è il primo «distretto» italiano per produzione di «bollicine». Vi si producono quattordici milioni di bottiglie all'anno

IL DISTRETTO DELLE BOLLICINE

Progetto Franciacorta felix La sfida per un futuro verde

Diciannove Comuni uniti in un'«alleanza» per tutelare il territorio

di Marisa Fumagalli

Il nome — Franciacorta — è musicale, il vino, pétillant, per dirla con i francesi; i filari disegnano il paesaggio. Ormai sono tutti d'accordo (o quasi) nel sostenere che cinquant'anni di viticoltura, diventata motore economico del territorio, hanno aiutato a preservare l'ambiente. E pazienza se taluni identificano quest'area nel mega centro commerciale «Le Porte Franche», a un passo dal casello di Rovato sull'A4. Maurizio Zanello, presidente del Consorzio dei Tutela dei vini (uno dei più forti d'Italia con 104 cantine aderenti, pochissime fuori) annuncia un piano per la salvaguardia. «Vogliamo mettere attorno a un tavolo i sindaci dei 19 comuni della Franciacorta, coinvolgendo anche l'Università di Brescia in uno studio sulle dinamiche sociali e sui trend. L'idea è di gettare le basi per un'unione amministrativa. Tra due anni presenteremo un progetto integrato per il territorio. È importante rafforzare l'immagine, con scelte condivise». Sintetizza con un esempio: «Se un enoturista giapponese s'entusiasma bevendo un calice del nostro vino e, arrivando in Italia, vuole scoprire la terra da dove proviene, dovrà trovare corrispondenza: bellezza, verde, armonia, buona accoglienza, buon cibo». «Già si è fatto molto — nota —. Ma si può fare di più; oltretutto ci conviene».

Gli stimoli, anche culturali (lungo la strada del Franciacorta, s'incrociano abbazie, pievi, torri, ville, castelli, ricchi di storia), promuovono nuove iniziative. Ce n'è una, speciale, che merita di essere citata. Per i cinquant'anni della prima bottiglia di Franciacorta, il Consorzio presenta «Intralci 1961-2011», mostra-evento che ripercorre, attraverso l'arte contemporanea, le tematiche e l'identità delle terre di Franciacorta. Dieci artisti sono stati invitati per l'ultima vendemmia, trovando ispirazione in questo angolo di Lombardia. Ne è nata una «Officina della Creatività», cresciuta dentro Palazzo Lana Berlucci di Borgonovo, dove ognuno di loro ha potuto tradurre, liberamente, le proprie emozioni in arte. Mezzo secolo per riconvertire

l'economia, trasformando in meglio anche il paesaggio, non è poi molto, se si considera che questo era un territorio povero, ad agricoltura promiscua (sotto la vite, l'insalata), dove i figli dei contadini andavano a lavorare come muratori a Milano.

«Quando alcune famiglie, nobili ed alto-borghesi, intuirono che il vino, fatto per i consumi familiari, avrebbe potuto avere un futuro, puntando sulla qualità, fu la svolta», osserva Zanello. Al primo gruppo dei 9 «capostipiti» s'aggiunsero, poi, altri viticoltori, coinvolti nella nuova avventura. Alcuni, come Vittorio Moretti di Bellavista, imprenditori di rilievo in campi diversi, hanno raggiunto risultati eccellenti. Per inciso, i vini di Franciacorta si attestano in vetta alle classifiche: complessivamente, 39 etichette al top in 5 Guide 2012. Ancora: il fiorire di cantine modello porta al risparmio energetico, alla bioedilizia, al fotovoltaico, al geotermico (Ricci Curbastro, Barone Pizzini, Cornaleto, Berlucci, tra le aziende più innovative), innescando un meccanismo virtuoso. E spuntano le micro realtà residenziali dove la vigna, minuscola ma ben curata, qualifica l'ambiente. È il caso, recentissimo, di Mauro Franzoni e Marina Tonsi, lui presidente di

Acqua Levico, lei architetto, che abitano a Cortè-Bianca di Sergnana d'Iseo. Da pochi giorni hanno brindato alle loro prime 5.000 bottiglie di Franciacorta. «Vinificate per noi dal Barone Pizzini — spiegano —. Siamo piccoli, ora non ha senso costruire una cantina, consumando energia e territorio». Dal vino alla gastronomia. Ristoranti e trattorie rivalutano i prodotti locali (pesce del lago d'Iseo, olio, formaggi, castagne, salumi), rivisitando la cucina di origini contadine. Vittorio Fusari, chef di Iseo, da qualche anno si è spostato a Torbiato di Adro dove guida la «Dispensa/Pani e Vini». Con un'idea originale («luogo non ristorante tout court»), ha creato la sua formula: vini e cibi da degustare (e anche acquistare); piatti tradizionali dell'osteria, esperienza gourmet. «Al centro c'è il territorio, da cui traggono spunti e ispirazioni», dice, Franciacorta felix.



Acini e merletti Una «chioma» di grappoli di uva: così Dem rappresenta la Franciacorta con la metafora dell'arte. Nella foto grande sopra il titolo un'installazione di merletti in un vigneto alto di Colonne. Opera di NeSpoon



Fasci di luce Performance calligrafica di Julien Breton sullo sfondo di Iseo e del Sebino di notte in una fotografia di Pietro Masturzo



Tra i filari Pietro Masturzo al lavoro per un reportage fotografico tra i tralci della Franciacorta prima dell'ultima vendemmia. Oggi tra i filari ormai spogli i colori dell'autunno si impossessano delle ombre estive